ANNO XV. — Venerdì, 7 Febbraio 1862 — N. 38

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIM.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 FEBBRAIO

LA CESSIONE DELLA VENEZIA

Ci cadde sott'occhio un articolo della *Gazzetta di Vienna* relativo alla cessione della Venezia. Giova notare innanzi tutto che esso è pubblicato nell'*edizione serale* della *Gazzetta* e perde perciò ogni carattere ufficiale, sapendosi non essere organo del governo che l'edizione del mattino di quel foglio. Vi fu anzi qualche altro diario austriaco che più zelante forse dello stesso governo dimandò una smentita categorica, solenne, alle voci divulgate di cambio o cessione di quella provincia; ma questa smentita finora non si credette opportuno di darla.

Gli argomenti che il giornalista viennese mette in campo, trattandosi di quistione da sì lungo tempo affacciatasi alla mente degli uomini di stato e dei pubblicisti, non potevano essere gran fatto nuovi e noi non ci faremo a confutarli nella certezza che dovremmo ripetere quello che più volte abbiamo detto.

Che alla difesa militare dell'Austria giovi meglio possedere il quadrilatero sul Mincio e sull'Adige che il non possederlo; che il possesso della Venezia, quando questa fosse contenta di starsene coll'Austria, sarebbe pel governo di Vienna una fonte di potenza e di ricchezza piuttosto che d'indebolimento, è facile il capire. Ma bisognerebbe mostrare come mai sarà possibile che la Venezia giunga a questo stato di soddisfazione nella sua servitù che si presuppone; o riguardo al lato strategico del quesito si può bene far osservare che l'Austria sarebbe ancora più fortemente munita se, oltre del quadrilatero, avesse in sua mano ed Alessandria, e Piacenza e Ferrara e Bologna e così via via senza sapere dove potrebbe arrestarsi.

Per quanto si guardi attorno, l'Austria non vedrà parcella di territorio che a qualche cosa non potesse giovarle; ma l'importante si è di vedere se questo suo vantaggio può combinarsi pacificamente ed onestamente colla soddisfazione degli altri stati che seco lei convivono nella famiglia europea.

L'artificio di mettere per base della controversia da un lato il giusto diritto dell'Austria a possedere una provincia guarentitale dai trattati, dall'altro l'*ambizione della Sardegna* di toglierla alla sua vicina dimostra che nell'animo di chi sostiene la parte dell'Austria vi ha bisogno di introdurre qualche equivoco senza di che si teme di aver troppo torto.

L'ambizione della Sardegna non entra per nulla in questo affare ed il barone Ricasoli sarebbe molto meravigliato di vedersi trasformato in ministro d'uno stato che ha cessato di esistere. Si tratta di costituire l'Italia e quindi di ricercare se potrà per lungo tempo impedirsi che una provincia di essa, quella che in sostanza da tempo più recente fu annessa all'impero austriaco *in forza d'un contratto*, si ricongiunga alla patria comune.

Che l'Austria mantenga sin che può il suo possesso, che non lo ceda se non costretta da imperiosa necessità o per procurarsi corrispondenti vantaggi, nessuno troverà fuor di ragione: ma il protestare immutabilità di propositi che per necessità devono essere mutabilissimi, non ci sembra ugualmente ragionevole.

I giuramenti dei papi e dei cardinali, di non cedere un palmo del territorio dato in podestà alla S. Sede non tolsero che all'evenienza di certe circostanze e papi e cardinali abbiano trovato opportuno di cedere e permutare. E così l'Austria che più volte cedette e scambiò, potrebbe, se il caso si presentasse, scambiare e cedere nuovamente.

Che cosa provano infine queste voci che di quando in quando si rinnovano e che tanto fortemente commovono l' opinione pubblica a Vienna? Perchè appena si parlò della corona del Messico offerta all'arciduca Massimiliano, la stessa pubblica opinione volle vedere in questa offerta un mezzo indiretto per giungere alla soluzione della controversia italiana nella Venezia? Certamente se l'imperatore Napoleone si fece messaggiero di quella offerta, non vi avrà unito quel patto. Eppure tutti ve lo vollero vedere sotto inteso....! Perchè ciò, dimandiamo un'altra volta?

Noi possiamo assicurare che se la cessione della Venezia, fatta in modo di allontanare il pericolo di una guerra europea, togliendo le cagioni di conflitto fra l'Austria e l'Italia, fosse così assurda come il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* pretende, nessuno si darebbe la pena nè di evocarla ad ogni proposito, nè di combatterla con tanta energia. Alle assurdità nessuno si cura di rispondere.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 1 febbraio.

Questa mattina il sig. Matteo Persico ha ricevuto il decreto, che gli toglie la chiave di ciambellano. Con questo gastigo egli riceve il più bel premio, che dar si potesse all'atto coraggioso, col quale egli mostrò a' suoi colleghi anfibii che cosa devesse farsi per meritare il titolo di creatura ragionevole. A questa categoria non appartiene il podestà di Treviso signor Giacomelli. Il povero orefice sig. Fautario condannato a pagare la tassa di coscrizione per un suo figlio, fuggito oltre Mincio, inviò sua moglie dal sunnominato podestà, per pregarlo a concedere, che la tassa venisse pagata in tre anni, mancando esso Fautario di mezzi sufficenti ad adempiere al gravoso obbligo. Il Giacomelli fu inesorabile, ed ordinò che fosse proceduto sull'istante all'oppignorazione. Messi all'incanto alcuni gioielli, un solo si presentò per fare un acquisto, ed anche questi tornossene senza aver nulla combinato. In questo modo il valente podestà, che nuovo Coclite volle combattere per l'Austria contro Treviso tutta, rimise le spese e fu beffeggiato. Alcuni dimandano che cosa sperino questi paladini dello straniero, e come non vedano che il loro regno presto finirà. Essi vedono la soluzione vicina e quale noi la vediamo, nè più nè meno; ma vanno innanzi collo stesso metodo, perchè non isfugga la pagnotta, e non abbiano molestie dalla polizia; fidando per l'avvenire nella generosità del governo italiano (e queste sono parole dette pubblicamente da uno di essi) che nel resto della penisola, lungi dal respingerli, ha perfino premiato i più fedeli impiegati del governo austriaco. *Fatichino pure*, aggiungeva egli, *questi signori del comitato, per farsi merito, noi un giorno rideremo loro in faccia.* Costui mal non s'appone, calcolando sulla generosità del governo italiano, che si mostra (e forse troppo) clemente con questi Giani in livrea. Ma s'inganna a partito circa le intenzioni da lui prestate ai comitati. I comitati si fanno interpreti dei voti dei veneti e a nome de'veneti non domandano altra ricompensa che l' indipendenza del proprio paese; s'inganna poi nel credere che il governo nazionale possa preferire e premiar i tristi.

Corre voce che l'imperatore avesse nominata una commissione per decidere se i dipinti classici delle chiese dovessero esser trasportati all'accademia di belle arti, e che la commissione si fosse pronunziata in favore di questa misura, la quale sarebbe stata messa ad esecuzione, ove l'imperatore stesso non vi si fosse poi opposto in seguito a reclamo presentato da mônsignor Zinèlli, in cui questi dimanda al ministero se fu abolita dal dizionario la parola *proprietà*. Se il fatto è vero, può dirsi che tutti hanno torto, tutti hanno ragione. L'imperatore ebbe ragione di nominare la commissione e torto di non rispettarne il decreto: la commissione ebbe ragione di farlo e torto di lasciare che fosse poi annullato: ebbe ragione il Zinelli (e sarà la prima volta) di difendere la proprietà delle chiese e torto d'anteporla al vantaggio di quei capilavori. Se Francesco Giureppe non si disdiceva, quel fosforico sacro oratore era capace di vestirlo da Maccabeo.

IL MESSICO

Giacchè tanto si parla della quistione del Messico, dei disegni che si fanno per iscioglierla definitivamente e delle speranze che vi si collegano, non crediamo inopportuno porgere ai nostri lettori un'esposizione storica delle origini di questo conflitto che pose in moto il naviglio ed i soldati di tre potenze europee e non crediamo di poter meglio soddisfare a questo cômpito che ricopiando quello che scrisse su ciò il signor Eugenio Forcade nella *Revue des deux mondes*.

I.

Da un mezzo secolo all'incirca che le repubbliche ispano-americane sono sorte, esse vivono nelle convulsioni: esse contano gli anni colle rivoluzioni e veramente, se hanno progredito, fu nell'anarchia (1). Impegnate nella guerra dell'indipendenza del 1810, definitivamente padrone di loro stesse nel 1824 per la ritirata della Spagna, riconosciute dopo da tutte le potenze, padrone delle regioni più fertili del globo, di tutte le ricchezze di un continente inesplorato, esse non hanno saputo nè fondare la propria esistenza politica, e nemmeno limitarsi a lasciar prendere al commercio ed all'industria il loro naturale sviluppo, non seppero guarentire agli stranieri accorsi al nuovo mondo la sicurezza dovuta al loro lavoro.

Ad eccezione del Chilì che in parte seppe sfuggire a questa vita tempestosa, non vi ha altrove, per dir giusto, società organizzata: sono vasti territori in cui si agita una popolazione relativamente ancora impercettibile, composta di elementi ribelli ed eterogenei, in cui delle larve di partiti si combattono per disputarsi una larva di potere di cui usano a vicenda dispoticamente e capricciosamente.

Le relazioni di queste repubbliche coll'Europa, in luogo di essere un freno per esse e di servire al loro accrescimento mediante un'assimilazione intelligente di tutti i vantaggi della civiltà, divennero una sorgente d'imbarazzi che hanno un doppio risultato ugualmente disastroso, costringendo le potenze del vecchio mondo ad intervenire di continuo per la protezione dei loro interessi e sviluppando, sotto la pressione importuna di questo intervento, un sentimento d'animosità contro gli stranieri che più d'una volta si manifestò sotto le forme più violenti o più bizzarre. Questi stati infelici non vogliono solamente compromettere i loro interessi; essi vogliono avere in ogni occasione la libertà di gettarsi sugli interessi stranieri, troppo spesso condannati a pagare le spese delle loro guerre civili; e di più pretendono all'inviolabilità, all'irresponsabililà della loro anarchia. Da ciò quella lunga serie di conflitti che da venti anni segnano il corso delle nostre relazioni coll America del Sud e che si finiscono periodicamente coll'apparizione di qualche squadra che viene ad imporre la pace od una tregua per un po' di tempo.

Non si ha certamente dimenticato il nostro guaio colla repubblica argentina al tempo in cui era dominata dal generale Rosas: essa durò 10 anni e non finì che con una rivoluzione interna che lasciò in quel paese delle difficoltà di organizzazione di un ordine nuovo. Noi siamo in pace attualmente coll'Equatore; ma anche in uno di questi ultimi anni fummo obbligati di mandare una squadra dinanzi a Guayaquil. È già gran tempo, che si reclama nella Nuova Granata ed una nuova rivoluzione venne ad aggravare i nostri gravami. Nella Venezuela i governi che si succedono sottoscrivono a degli impegni che non mantengono e siamo appena all'indomani dell'espulsione brutale del nostro console generale. Al Perù mille difficoltà si elevano con uno di quei dittatori americani, che giocano di astuzia ed aborriscono sopratutto l'Europa. A Montevideo la Francia e l Inghilterra si trovano da più anni impegnate a chiedere delle indennità troppo legittime, ed una rottura è forse imminente.

Ora in presenza di questa situazione e di queste necessità periodiche d'intervento provocato da governi senza scrupoli, quando i fatti diventano troppo scandalosi, quale è la sola politica possibile, sensata per l'Europa già preoccupata da tanti problemi dai quali dipendono l'ordine, la sicurezza e la libertà del vecchio continente?

È questa appunto la questione, che solleva la spedizione impegnata contro il Messico, questa spedizione che associa l'inghilterra, la Francia e la Spagna in una stessa azione, che ha il suo programma nel trattato sottoscritto a Londra il 31 ottobre ultimo scorso e che non è più se non un semplice progetto dopo che la Spagna, un po' frettolosa di precedere i suoi alleati, entrò già a S. Giovanni d'Ulloa ed alla Vera Cruz, questione che sembra assumere proporzioni più vaste, dopo che la Francia decise di aumentare le sue forze d'occupazione.

Ad un punto di vista superiore e non considerando che la situazione visibile del continente, per quanto giuste siano le riparazioni che noi andiamo a dimandare, non è forse il momento più opportuno per tentare spedizioni. Tutti gli sforzi che si possono tentare per guarentire la pace del mondo non tolgono però, che tutto quanto l'Occidente sia impegnato in una crisi decisiva per tutti i principii della società moderna, e che non si abbiano in Europa pericolosi fermenti, abbastanza d'ignote perchè una potenza seria sia poco portata a disseminare leggermente le sue forze e le sue risorse.

Il vago istinto di questa situazione indecisa del continente non è forse senza influenza sul modo di considerare questa situazione che noi crediamo sia stata abbastanza freddamente accolta e compiuta. Non vi ha che la Spagna, fino adesso, diretta dal ministero attuale, che sembra gettarsi con entusiasmo su questa occasione di gloria; ma non è gloria che noi andiamo a cercare nel Messico, dove non ve n'ha molta da raccogliere in confronto delle molte noie che si dovranno subire. È qualche cosa di più pratico e di più serio che noi stiamo per tentare cercando la riparazione di una moltitudine di gravami, cercando di stabilire delle relazioni più sicure, più eque, meno intorbidate dal capriccio di poteri anarchici. È in una parola una spedizione di necessità che ha naturalmente il suo limite in ciò che è dovuto alla nostra politica, all' inviolabilità dei nostri diritti e dei nostri interessi.

Questa necessità di agire, di mostrarsi finalmente coll autorità della forza nel golfo del Messico potè essere lungo tempo dissimulata in forza di altri avvenimenti e può essere anche adesso palliata agli occhi di qualcuno da considerazioni di politica generale. Nel fondo però non lo si può disconoscere: questa necessità è il risultato di una serie di fatti, della situazione tutta intiera di quel disgraziato paese ed è l'anarchia messicana che da qualche anno moltiplica ogni giorno le provocazioni ad un intervento europeo. La guerra civile infierisce per dire il vero da quarant'anni al Messico; ma da qualche tempo essa assunse uno spaventevole carattere d'intensità determinando la decomposizione di quella triste repubblica. Essa data sopratutto dalla caduta di Santa Anna, questo strano dittatore che ebbe un giorno la fantasia di farsi eleggere presidente a vita, di decorarsi del titolo di altezza serenissima e che cadeva ad onta di tutto ciò dinnanzi ad un' insurrezione condotta da un vecchio indiano, il generale Alvarez, che giungeva sino a Messico colle sue bande d'indiani *dipinti* del Sud, tremanti dal freddo sotto il clima il più ammirabile della terra. Era un singolare spettacolo quello del vecchio *cacico*, accampato in uno de' più rustici costumi in mezzo a' suoi indiani tutti laceri, ricevere gravemente il corpo diplomatico.

Si viddero molte cose al Messico; ma un simile ricevimento non lo si era mai veduto.

Questa insurrezione segnava il trionfo del partito radicale, democratico o federale che chiamar si voglia. Il vecchio Alvarez si annoiò bentosto della politica, a cui non capiva nulla, e dopo aver levate bastanti contribuzioni a Messico, abbandonava i suoi compagni di trionfo e ritornava nel suo stato di Guerrero co' suoi indiani, sui quali regnava da signore feudale. Personaggio bizzarro che al Messico si chiamava *la pantera del Sud*.

La rivoluzione in allora cercando di organizzarsi prese per presidente uno dei luogotenenti di Alvarez, Ignazio Comonfort, per vice-presidente Benedetto Juarez e per simbolo la costituzione democratica del 1857. Ma se la rivoluzione aveva trionfato, il nuovo regime non potè vivere. In poco tempo l'armata, il clero, i proprietari, le classi elevate della società gli si erano fatti avversari. Alla sua volta si trovava assalito dalle sollevazioni che scoppiavano da tutti i lati, ed un bel giorno disparve in mezzo a scene deplorabili di guerra civile a Messico. Comonfort ebbe appena tempo di fuggire. Quello che havvi di curioso si è che questo povero presidente aveva esso medesimo presa l'iniziativa del movimento di cui era la vittima, facendo un *pronunciamento* che doveva dichiararlo dittatore. La sua dittatura perì nel tafferuglio ed al suo posto sorse un nuovo potere più conservatore che adottò un *piano* così detto di Tambaya formulato dal generale Zuloaga a nome dell'armata, — giacchè in tutte le rivoluzioni al Messico vi ha sempre qualche *piano* particolare, il *piano* d'Ayutla, il piano di Tambaya e molti altri. Quello di Tambaya trionfava un momento. Per disgrazia il vice presidente della repubblica B. Juarez si era salvato nel trambusto; esso giunse a raccogliere alcuni partigiani, e si chiudeva alla Vera Cruz e prendendo per bandiera la costituzione del 1857, innalzava potere contro potere. Questa fu l'origine degli avvenimenti che si sono succeduti durante due anni, e che condussero all'attuale intervento dell'Europa.

A datare da questo momento, la guerra civile si scatenava con un nuovo furore in tutta la repubblica che trovavasi divisa in due partiti. Vi erano due poteri nemici, l'uno a Messico, l' altro alla Vera Cruz. Quello di Messico rappresentato dapprima da una desolante mediocrità, il generale Felice Zuloaga, ebbe ben presto per vero capo un giovane ufficiale marziale ed energico, il generale Michele Miramon, il quale, su questo fondo monotono di anarchia, è ancora una delle ultime figure su cui passa un lampo di originalità. Miramon aveva appena ventisei anni, allorquando la fortuna veniva a metterlo al primo rango, e ciò che non

(1) *Negli ultimi quarant' anni il Messico ebbe cinquantotto presidenti e ventisette costituzioni.*

si conosce guari, si è che l'ultimo presidente conservatore del Messico è d'origine francese.

Il giovane Michele Miramon si era formato da prima in una scuola militare e poi guerreggiando contro gli Stati Uniti. Ben presto gli avvenimenti del 1857 mostrarono in lui un uomo vigoroso, ardito ed abile che contribuiva co' suoi successi a consolidare il potere a Messico. Esso si trovò senza dubitarsene il successore del generale Zuloaga e per una di quelle combinazioni che non si trovano che al Messico, esso non aveva il titolo che di presidente sostituto, mentre Zuloaga restava un presidente *interinale* in disponibilità. Privo d'esperienza politica Miramon avea se non altro il fuoco, l'energia, la buona volontà di riuscire. Esso imponeva a tutti con una specie d'autorità naturale ed i vecchi generali erano sorpresi essi medesimi di subire l'ascendente di questo giovane, di questo *muchacho* come lo si chiamava. Senza essere un governo regolare, il potere di cui Miramon era il capo restava dopo tutto padrone della capitale e solo era riconosciuto dalle potenze straniere i cui agenti aveano immediatamente strette relazioni con lui. Esso avea in suo favore una gran parte dell'armata, il clero, tutti gl interessi conservatori, tutto quanto era civile ed europeo. L'altro governo, espressione della legalità rivoluzionaria vinta, si personificava specialmente nel signor Juarez un piccolo indiano irrequieto ed ostinato, di un'anima limitata e violenta. Padrone della Vera Cruz, vale a dire del più gran porto della repubblica, esso avea la mano sulle dogane e disponeva quindi di mezzi pecuniari che gli permettevano di andare avanti; non avea veramente un'armata regolare, ma nelle provincie trovava dei partigiani che si levavano per difenderlo: antichi governatori licenziati, trasformati in generali, capi bande sempre disposti a saccheggiare, a taglieggiare il paese sotto una bandiera qualsiasi, sempre invocando però la costituzione del 1857.

Il signor Juarez non era punto riconosciuto diplomaticamente: bentosto però s'industriò a far passare gli Stati Uniti nel suo campo, negoziando con un agente americano un trattato che abbandonava una porzione del Messico, trattato che non fu poi ratificato a Washington ma che per il momento avea avuto tutto il suo effetto dando al signor Juarez tutto il prestigio di un potere riconosciuto dagli Stati Uniti.

(*A dimani la fine*)

Riferiamo i punti più importanti dell'articolo del *Morning-Post* sulle cose del Messico, annunciatoci dal telegrafo:

Abbiamo ragione di credere che ormai non sia più cosa intempestiva il congratularci col mondo civile, per l'indole vigorosa dell intervento delle potenze alleate nel Messico, e per l'accordo che fra di esse si è stabilito rispetto al governo futuro di quel paese.

Le tre potenze, di comune accordo hanno deciso non esser possibile limitare gli effetti del presente intervento ad operazioni lungo le coste, dirette all'ottenimento di un risarcimento, operazioni le quali per quanto potessero riuscire efficaci in quanto al loro scopo immediato, non avrebbero offerto una guarentigia permanente del ristabilimento della sicurezza sociale e della stabilità politica, che noi tutti dobbiamo desiderare per quel paese.

È impossibile non vedere che i capi del governo *di fatto* del Messico sono press'a poco una società organizzata di briganti in rivalità con altri briganti; vale a dire la più detestabile specie di tiranni che abbia mai straziato una nazione, e che gli abitanti del Messico, sia di origine indiana, sia di origine spagnuola desiderano ardentemente di essere liberati.

..... È evidente che il governo repubblicano non giova agli interessi di alcuna classe; e la nazionalità dominante nel Messico è la spagnuola, che ha quasi sempre sostenuto il principio monarchico.

Il disprezzo delle autorità esistenti nel Messico, sia verso i trattati, sia verso il diritto internazionale, avendo costretto la Francia, l'Inghilterra e la Spagna a dichiarare la guerra, dipende ormai unicamente dalle ragioni politiche e dagli accordi presi tra gli alleati il decidere fino a qual segno debbano giungere gli effetti dell'intervento.

Ci vien detto che tra la corte di Parigi e quella di Madrid, col consenso dell'Inghilterra, venne ora deciso, che le truppe francesi e spagnuole si avanzeranno da Vera Cruz fino alla città capitale, per annientarvi un governo non meno insopportabile ai messicani, di quello che sleale verso le potenze europee.

Crediamo che le truppe già spedite dalla Spagna e dalla Francia basteranno a far sparire la resistenza che si volesse opporre dai generali Juarez e Uraga ed a rendere gli alleati padroni del paese. Intanto che i francesi e gli spagnuoli agiranno, col nostro consenso, nell'interno, la nostra cooperazione militare ci limiterà a tenere una potente flotta nel golfo del Messico ed a mettere una guarnigione di 700 soldati nel forte di S. Giovanni d'Ulloa. Siamo ben contenti di non avere a sopportare per questa spedizione una spesa alla quale due altre potenze, nelle quali abbiamo piena fiducia, si sobbarcano volontieri.

Crediamo che il risultato probabile della occupazione del Messico sarà la trasformazione di quella infelice e straziata repubblica in una monarchia costituzionale e che l'arciduca Massimiliano, fratello di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, assumerà il titolo di re del Messico....

L'inevitabile conseguenza dell'avanzarsi degli alleati deve essere la caduta della tirannia esistente. Allora si dovrà consultare il popolo. E quando diciamo il popolo non intendiamo parlare se non delle stirpi europee o semi-europee.

Abbiamo ragione di credere che la popolazione accoglierà con gioia e gratitudine un sovrano costituzionale ad essi raccomandato dal consiglio concorde dei liberatori.

Crediamo che l'arciduca Massimiliano possa essere un principe quale devono desiderarlo i messicani. Si dice che egli sia un cattolico liberale — seguace della religione della sua casa e nelle cose politiche portato a seguire i saggi e moderati consigli dello succero, il re dei Belgi.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 5 febbraio:

In Germania l'opinione pubblica segue, con interesse che va aumentando di giorno in giorno, i diversi incidenti relativi al conflitto che esiste tra il principe elettore e gli stati dell'Assia elettorale. Una corrispondenza di Vienna, giuntaci oggi, rende conto del turbamento prodotto nel mondo diplomatico da una nota diretta, non ha guari, dal gabinetto di Berlino a quello di Vienna riguardo a quel conflitto. Se dobbiamo prestar fede alla nostra corrispondenza, il sig. di Bernstorff avrebbe dichiarato nel modo più esplicito, che l'agitazione suscitata in Germania da quella quistione non permetteva al governo prussiano di rimanere inerte, e che, per conseguenza, aveva stabilito di prendere immediatamente efficaci provvedimenti per impedire che quella agitazione si estendesse nelle provincie prussiane confinanti coll'Assia.

Al tempo stesso il gabinetto di Berlino farebbe noto a quello di Vienna, che esso non potrebbe più tollerare (come lo fece nel 1850) un intervento armato della Dieta germanica negli affari interni dell' Assia. Esso aggiungerebbe che soltanto al principe elettore apparteneva di intendersela coi rappresentanti del paese intorno ai mezzi di ristabilire l' antica costituzione dell' anno 1831, e porla in armonia colle disposizioni fondamentali del patto federale. Pare che questa risoluzione annunziata in termini formali abbia prodotto a Vienna uno stupore facile a comprendersi, e che il signor di Rechberg si sia affrettato a spedire una copia della nota prussiana agli stati secondari per concertarsi con essi intorno alla via da seguire in comune per ricondurre la Prussia a sentimenti più moderati. Pare eziandio che a Vienna si faccia assegnamento sul concorso degli stati secondari per sostenere l'Austria nella sua opposizione agli intendimenti della politica prussiana.

La Patrie, rispondendo alla *Presse* di Vienna che combatte l'idea di connettere i negoziati pel trono del Messico a quelli per la cessione del Veneto, fa alcune considerazioni che crediamo utile di riferire.

Se è naturale, essa dice, che un giornale austriaco respinga qualsivoglia intervento relativo alla cessione della Venezia, si deve pure ravvisare naturalissimo, a Vienna, che l'opinione pubblica in Europa si preoccupi senza posa di questa grave questione, e che essa ne cerchi una soddisfacente soluzione. Questa soluzione si troverà negli affari del Messico, oppure altrove? Niuno lo sa, ma ognuno ha interesse ad informarsene, e se le voci poste in giro non hanno fondamento, avranno almeno dimostrato, una volta di più, con quanta soddisfazione sarebbe accolta nel mondo politico la notizia di una conciliazione tra gli interessi dell'Italia e quelli dell'Austria.

Il ministro sassone, barone di Beust, non ha lasciato senza risposta la nota del conte di Rechberg sulla riforma della costituzione federale germanica. È noto che in quel documento il conte di Rechberg dichiarava come ad una tale condizione l'Austria avrebbe potuto rinunciare al suo diritto esclusivo di presiedere alla Dieta germanica, alla condizione cioè che la Confederazione le guarentisse tutti i suoi possedimenti non tedeschi.

Il barone di Beust comincia col dichiarare che, non conoscendo questo desiderio dell'Austria, non gli sarebbe mai venuto in mente di proporre quella guarentigia, tanto più che essa sarebbe pienamente illusoria, essendo evidente che la Prussia non consentirebbe mai ad accordarla quando non le si lasciasse l'egemonia sopra tutti i piccoli stati tedeschi, non potendosi ragionevolmente considerare come un compenso a quella guarentigia il diritto di presiedere alternativamente la Dieta.

Il risultato inevitabile della guarentigia accordata dalla Prussia, sarebbe dunque di ridurre tutti i piccoli stati sotto la supremazia della Prussia, e, posto che venisse il caso di una guerra per difendere i possedimenti non tedeschi dell'Austria, si avrebbero a superare innumerevoli difficoltà, sia per la renitenza degli stati mezzani e piccoli a sottomettersi alla direzione di un comandante in capo prussiano, sia per le tergiversazioni della Prussia stessa.

Il barone di Beust è quindi d'avviso che meglio convenga lasciar le cose nello stato presente di quello che accettare le proposte fatte dal conte di Rechberg.

RIFORME IN DANIMARCA ED IN ISVEZIA

Si legge nel bollettino della *Patrie* del 5 febbraio:

Le riforme costituzionali sono all' ordine del giorno in Europa. Dopo la Prussia, l'Austria e la Russia, ecco la Danimarca che entra alla sua volta nel movimento liberale. La vecchia monarchia danese chiede alle idee moderne quella forza morale che va sempre congiunta allo sviluppo delle pubbliche libertà.

Il governo di Copenaghen non fa oggi che un passo; ma questo passo è considerevole. La costituzione danese sarà d'ora innanzi annoverata fra le costituzioni meglio atte a favorire senza scosse e senza violenza il vero progresso politico.

Le concessioni largite dal re Federico consistono in primo luogo nello aver diminuito il censo elettorale della metà. Inoltre il consiglio supremo è rivestito del carattere legislativo; avrà il diritto di fissare il suo ordine del giorno, di prendere l' iniziativa dei progetti di legge, di rivolgere interpellanze al governo e di nominarsi il proprio presidente ed i vice-presidenti.

Le sedute del consiglio saranno pubbliche ed ogni membro potrà proporre degli emendamenti ai progetti di legge o provocare egli stesso dei regolamenti nell' interesse morale e materiale delle popolazioni.

Le stesse speranze si manifestano in Isvezia. Si tratterebbe di riformare in modo più completo il regime rappresentativo in questo regno. È noto che la Svezia possiede una Dieta composta di quattro Camere, nelle quali sono rappresentate le quattro classi sociali: la nobiltà, il clero, la borghesia ed i contadini. In questi ultimi tempi vennero firmate molte petizioni, finora ben accolte dal governo, colle quali si chiede alla Corona che formi due sole Camere legislative, vale a dire un Senato ed una Camera dei deputati.

Le petizioni vennero presentate al re, e le disposizioni liberali di questo principe fanno sperare generalmente che prenderà qualche risoluzione ad esse favorevole.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO

Presidenza MINGHETTI.

La tornata si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, nonchè degli omaggi.

Si procede all'appello nominale, in seguito a cui si riscontra essere la Camera in numero.

Presta giuramento il deputato Sineo.

L'ordine del giorno porta: continuazione della discussione sulla legge concernente le tasse sulle società industriali e commerciali, sulle assicurazioni.

La discussione generale fu chiusa nella tornata d'ieri.

Si legge l'articolo primo che è il seguente:

« Le operazioni di assicurazione ed i capitali delle società anonime ed in accomandita per azione, sì nazionali che estere, sono sottoposte ad una tassa speciale ne' casi e nei modi indicati dalla presente legge. »

CASARETTO. Quest'articolo comprende tra le altre le assicurazioni marittime. Le assicurazioni marittime fino ad ora pagavano una tassa alle Camere di commercio. Incamerandosi ora codesta tassa, ne viene che le Camere di commercio vengono condannate al fallimento.

Egli è perciò che propongo un emendamento nel senso « che il prodotto delle tasse di assicurazione marittima vada a beneficio delle rispettive Camere di commercio, che risiedono nei luoghi ove questi contratti si effettuano. »

L'emendamento servirebbe di secondo allinea al presente articolo.

L'on. commissario regio ha detto che tale disposizione fu presa pel principio di unificazione da cui dobbiamo essere mossi. Io non voglio urtare con codesto principio, però credo che qualora lo si voglia estendere ad ogni caso ed in ogni guisa ci condurrebbe in un sentiero erroneo. Per di più devo soggiungere che l'unificazione non può essere attuata in ogni parte, perchè le tasse municipali, per esempio, di Torino, sono più gravose di quelle di Cuneo o di qualunque altro centro più piccolo.

D'altronde nessuno può negare a Napoleone I un genio unificatore; eppure, le assicurazioni marittime furono da esso istituite per avvantaggiare la Camera di commercio di Genova, la quale si assunse appunto per questo l'onere di molte spese ed altre furono ad essa imposte dal governo, come quella della costruzione di una fregata ecc.

Vorrete voi toglierle il beneficio delle tasse ed in pari tempo lasciarle le spese? Ciò urterebbe colle massime di giustizia. Le spese incontrate dalle Camere di commercio sono dirette allo sviluppo delle operazioni commerciali. Se voi togliete loro le tasse, vi opporrete a codesto svolgimento, perchè esse sarebbero costrette a diminuire quelle spese, alle quali si sono particolarmente obbligate.

La Camera di commercio di Genova ha istituite le scuole tecniche in quella città, alle quali accorre tanta gioventù avida d'istruzione. Adottando questa legge, probabilmente sarà costretta a chiudere una istituzione cotanto proficua.

Spero che il governo vorrà accettare la mia proposta.

MICHELINI. Io sono d'accordo colle idee svolte dall'onorevole preopinante, ma credo che le sue osservazioni sarebbero state più opportune in occasione della discussione dell'articolo 2, ove specialmente si parla delle assicurazioni marittime.

Del resto io trovo inutile l'articolo 1° e ne propongo la soppressione.

CASARETTO. Ringrazia l' on. Michelini del potente appoggio che diede al suo emendamento e si unisce alla proposta soppressiva.

DUCHOQUET. Io non negherò che quest'articolo avrebbe potuto esser compenetrato nel secondo, ma credo che ciò sarebbe stato pregiudicievole alla economia della legge, perchè il primo stabilisce la tassa in genere, il secondo enumera gli atti tassabili.

FABRIZI (relatore) non accetta l' emendamento soppressivo.

MICHELINI insiste sulla sua proposta.

Messa a partito la soppressione è respinta.

DUCHOQUET, occupandosi dell'emendamento Casaretto, dice:

Le osservazioni fatte dall' on. preopinante hanno in parte un carattere definitivo ed in parte transitorio. In quanto hanno un carattere definitivo credo che non debbansi applicare alle Camere di commercio; in quanto hanno un carattere transitorio, non devono essere subietto della presente legge affatto generale; bensì di quella che è stata prodotta sulle società.

L' on. Casaretto ha rimproverato il governo di voler appigliarsi al principio unificatore. Io credo che questo rimprovero non possa farsi quando si tratta d' imposte generali. D'altronde posso assicurare l'on. Casaretto, che il ministero delle finanze ha diramata in questi ultimi giorni una circolare ai dicasteri subalterni del regno perchè immediatamente riferiscano sugli inconvenienti che potrebbero essere cagionati dal sistema d' imposte generali sopra stabilimenti locali. Da ciò potrà rilevare come al governo interessi un tale argomento.

Conchiude col respingere la proposta.

CASTELLANO appoggia l'emendamento.

CASARETTO. Non sono io che ho portato la questione delle Camere di commercio in una legge generale; bensì fu la legge stessa.

Se il ministero però vuol venire ad una transazione e riserbare intatta tale questione ad altro momento, io per me non mi oppongo e cambiare, come segue, la mia proposta.

« Sinchè non sia altrimenti provveduto, nulla è innovato per la destinazione del prodotto delle tasse marittime nei luoghi dove esso è devoluto a stabilimenti speciali. »

DUCHOQUET. Io non faccio questione di sostanza, ma di forma e parmi che una disposizione transitoria non possa trovar luogo in questa legge generale.

La cosa andrebbe più regolarmente con un'ordine del giorno.

Qualora poi la proposta del dep. Casaretto avesse ad essere accettata, sarei d'avviso che dovesse trovar posto in fine della legge.

MOSCA (m. della Commissione). Io non posso assolutamente accettare il principio che si voglia subordinare una legge generale a disposizioni di interesse affatto speciale, per cui credo che non si possa adottare la proposta del dep. Casaretto, proposta che d'altronde dovrebbe rimettersi in occasione della discussione sul titolo IV che tratta delle disposizioni transitorie. Ad ogni modo ritengo che l'emendamento debba rimettersi alla Commissione.

CASARETTO. Purchè si accetti la massima per me è indifferente che il mio emendamento trovi posto in un sito della legge anzichè in un altro e se non è pregiudicata la questione, io ritiro la mia prima proposta, mantenendo l'altro.

DUCHOQUET. Dacchè l'on. Casaretto vuole che si accetti la massima, sono costretto ad oppormi anche al secondo emendamento, perchè la questione deve essere posta chiara e netta e perchè qui trattasi di una legge generale.

BIANCHERI dice doversi provvedere alla esistenza delle Camere di commercio sino alla discussione se debbano o meno i corpi morali ammettersi alla partecipazione di certe imposte generali, discussione che avverrà su d'un apposito progetto di legge.

Ed a questo provvedimento concerne la proposta dell'on. Casaretto, inquantochè lascia intatta la questione.

TREZZI. La Commissione è concorde nel voler esaminare la questione se questa legge possa annientare le Camere di Commercio, oppure se porti un diffalco soltanto nei proventi loro. Quindi respingendo il primo degli emendamenti, si riserva di esaminare il secondo, in seguito al qual esame potrà dare il proprio giudizio.

CASARETTO ritira la prima delle sue proposte e si limita alla seconda.

MANCINI. Io pregherei la commisssione a voler estendere il suo esame a tutte le camere di commercio del regno, invece di restringerlo a quella di Genova.

MOSCA. L'on. Casaretto non ha inteso parlare della sola Camera di Genova; ad ogni modo la commissione non diede alla di lui proposta un tale significato, bensì un senso estensibile a tutte le camere del regno.

MANCINI ringrazia la commissione di queste sue disposizioni.

L'incidente non ha altro esito: resta approvato l'articolo.

PRES. Siccome l'articolo 2 si compone di parecchi numeri, così aprirò la discussione separatamente su cadauno di essi.

Art. 2. Le assicurazioni fatte nello stato tanto da società di qualunque specie sì nazionali che estere, quanto da singoli individui, andranno soggette alla tassa:

« 1° a) Di venticinque centesimi per lire mille una volta tanto sulla somma assicurata se il premio non eccede l'uno per cento della medesima;

b) Di cinquanta centesimi per mille se il premio non eccede l'uno e mezzo per cento;

c) Di settantacinque centesimi per mille se il premio non eccede il due per cento;

d) Di una lira per mille se il premio è superiore al due per cento;

Per le assicurazioni marittime a premio fisso, e per le mutue nelle quali il premio sia dichiarato;

e) Di settantacinque centesimi per lire mille della somma assicurata per le assicurazioni marittime mutue nelle quali il premio non sia dichiarato;

f) Di venti centesimi per lire mille del valore assicurato per le assicurazioni di merci vigganti sui fiumi e laghi e per terra. »

DE LUCA. Io proporrei che questa legge venisse contemplata come surrogato delle altre sul registro e sul bollo e proporrei quindi di terminare il preambolo nel modo seguente: andranno soggette alla tassa, *che surrogherà quelle ordinarie di registro e di bollo in relazione ai contratti di assicurazione ed atti conseguenti.*

DUCHOQUET non accetta l'emendamento, che non è neppure accettato dalla commissione.

CHIAVES. Crederei che l'on. De Luca potrebbe riservare la sua proposta in occasione della discussione degli articoli 23 e 24 che danno facoltà alle società di servirsi di registri e di altra carta stampata senza contribuire imposta.

MASSARANI si unisce alle osservazioni del deputato Chiaves.

DE LUCA annuisce.

È approvato il preambolo.

RUGGERO. Il progetto qual base della imposta mette il prezzo del premio; io sarei d'avviso invece che dovesse partirsi dalla durata delle assicurazioni marittime.

Propone un emendamento nel senso di stabilire varii prezzi sulle assicurazioni marittime a seconda della durata dei viaggi e dei mari battuti dagli assicurati.

FABRIZI (relatore) non accetta l'emendamento, perchè la commissione si appigliò a questo sistema sull'esempio delle altre nazioni.

PLUTINO. Noi abbiamo delle società che non fanno assicurazioni nello stato, ma bensì di quelle che assorbono la maggior parte del commercio italiano. Vi cito ad esempio le *messaggerie imperiali.* Ora se voi aggravate di una tassa le assicurazioni fatte nel regno ne avverrà che i negozianti i quali guardano al centesimo, si varranno di società estere e faranno all'estero i contratti.

Propone in questo senso un emendamento.

PRES. La avverto che il preambolo è ormai votato: proponga un emendamento al numero primo.

RUGGERO mantiene la sua proposta.

DUCHOQUET. Il governo prese per base il premio, perchè temeva che altrimenti facendo la legge potesse difficilmente essere attuata.

Conchiude col respingere pur esso l'emendamento Ruggero, che, posto ai voti, non è approvato dalla Camera ed in quella vece adottato tutto il numero primo del progetto ministeriale.

Si legge il seguente:

« 2. Di venticinque centesimi per ogni cento lire su ciascun versamento per le assicurazioni sulla vita di qualunque specie esse siano, a premio fisso o mutue (Tontine);

Se i versamenti fossero stabiliti a tempo indeterminato essi saranno calcolati per un decennio. »

DUCHOQUET. Dopo maturo esame, il governo e la commissione propongono di sopprimere il secondo allinea.

CASARETTO propone di aggiungere dopo: *versamento,* le parole seguenti: *a misura che sarà eseguito.*

Il comm. regio e la commissione accettano l'aggiunta.

Il numero quindi è approvato senza l'allinea e colla proposta Casaretto.

Si legge il seguente:

3. *Di cinque centesimi all'anno per ogni mille lire di somma assicurata,* per le assicurazioni contro i danni degli incendii e della mortalità del bestiame ed ogni altra assicurazione di capitali.

MASSARANI propone che il num. quarto, il quale stabilisce « centesimi dieci puse all'anno per ogni mille lire di somma assicurata, per le assicurazioni contro i danni della grandine e qualunque altra simile assicurazione di reddito » si compenetri con questo numero tre.

MANCINI si unisce alla proposta.

MOSCA giustifica il progetto della commissione. « Però se la Camera, egli dice, crede di favorire le assicurazioni contro i danni della grandine, la commissione non si oppone. »

DUCHOQUET. Il ramo grandine è favorito trenta volte più del ramo incendi, per cui è giusto che la assicurazione contro la prima debba pagare di più.

SCALINI. Io posso assicurare che queste compagnie contro la grandine hanno sempre perduto e lo provo col fatto che nell'alta Italia ve ne avevano quattro ed ora soltanto due, le quali convengono insieme intorno alla misura dei premii, per cui non si fanno concorrenza.

La massima che si vuol stabilire sarà buona in teoria, ma non vorrei poi che la teoria terminasse coll'uccidere la pratica.

Conchiude coll'appoggiare la proposta Massarani.

MASSARANI mantiene la sua proposta.

CHIAVES crede che le osservazioni dell'on. Scalini tolgano ogni dubbio su questo argomento ed appoggia l'emendamento Massarani.

COLOMBANI lo avversa.

MOSCA. Non vorrei che la Camera si illudesse del riflesso che questa tassa sulle assicurazioni contro la grandine aggrava quella parte della popolazione che è tanto interessante, come l'agricola, mentre si sa che sono i proprietarii che fanno simili contratti.

Insiste sul progetto ministeriale già adottato dalla Commissione.

MANCINI combatte le eccezioni addotte contro la proposta Massarani.

Dopo qualche osservazione del commissario regio in sostegno del progetto ministeriale, essendo l'ora tarda (ore 6) e la Camera non più in numero, si leva la seduta.

Domani seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Amministrazione interna. — S. M., in udienza del giorno 2 corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Viggiani Domenico, consigliere presso la prefettura della provincia di Calabria Citeriore, collocato in aspettativa;

Tresca Francesco, consigliere presso la prefettura della provincia di Abruzzo Ulteriore II, dispensato da ulteriore servizio;

Trezza Luigi, consigliere presso la prefettura della provincia di Benevento, dispensato da ulteriore servizio.

R. Ricovero di mendicità di Torino. — L'Amministrazione della Banca nazionale destinando al R. Ricovero la somma di L. 750, compì un atto lodevolissimo di beneficenza che attesta da quali generosi sentimenti siano animati gli amministratori di questo importantissimo stabilimento di credito: e la Direzione del Ricovero compie il dovere di attestare loro la sua viva gratitudine.

Egual obbligo di riconoscenza essa ha verso la Amministrazione della Società d'assicurazione a premio fisso, che donava L. 250 e verso i signori proprietarii del caffè del Cambio i quali nella dolorosa circostanza della morte della rispettiva loro consorte e sorella offrirono L. 200.

Monumento a Cavour. La *Perseveranza* scrive in data di Milano 6:

" Ieri ebbe luogo nel locale della Borsa in piazza Mercanti, l'inaugurazione del busto del compianto conte di Cavour.

Una sottoscrizione iniziata all'epoca della di lui morte dai negozianti di Milano ne fornì i mezzi, e l'egregio scultore Giosuè Argenti ritrasse in marmo l'illustre effigie.

Il pubblico è invitato a vedere ed ammirare la opera del valente artista.

Notizie teatrali. Alla Scala di Milano, la nuova opera espressamente scritta dal maestro Braga ed intitolata: *Mormile* sortì esito alquanto infelice.

Al teatro Re venne replicato con successo straordinario il *Galantuomo d'oggi,* dramma dei signori Sabbatini e Parrini.

CRONACA TORINESE

— La sera dell' 8 corrente, la compagnia drammatica francese diretta dai signori Bozia e Paul Bary darà una rappresentazione a favore degli operai senza lavoro di Lione e S. Etienne.

— Nella nota dei defunti pubblicata ieri, invece di *Villanis Giuliano sarto,* leggasi *Villanis cav. Giuliano, già segretario di stato presso il ministero esteri.*

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Rimini reca:

Oggi, 6, è partito il contingente della leva del circondario, acclamando al Re ed all'Italia. Le autorità civili e militari ed un numeroso stuolo di popolazione lo hanno accompagnato alla stazione della strada ferrata.

Si legge nel *Corriere mercantile* del 5 febbraio:

Ieri giungeva da Bastia sul piroscafo il *Commercio* della compagnia Valery il ministro di Francia signor Benedetti, e proseguiva alla sera per Torino col convoglio del 5.

Si legge nel *Nazionale* in data 3 febbraio:

A S. Agata nel distretto di Bovino accadde ieri un conflitto tra un battaglione del 36 di linea ed una grossa masnada di briganti. Furono disfatti quegli assassini lasciando molti morti, e tra gli altri il loro capo, nominato il caporale Nicola Alessandro. Il maggiore Sommati comandava i nostri, e si deve a lui questa novella vittoria su' briganti. Presero i fuggiaschi la volta delle boscaglie di Bovito. Ma sono inseguiti.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi 4 febbraio.

Il *Moniteur* di questa mattina dichiara prive di fondamento le notizie corse rispetto a dichiarazioni che si dicevano fatte in uno degli uffici del Senato da alcuni ministri dell'imperatore. Pare dunque che il conte Walewski non abbia tenuto a proposito della quistione romana quei discorsi che gli erano stati attribuiti, od in ogni modo, qualunque cosa egli abbia detto, le parole del conte Walewski non avrebbero una importanza ufficiale, essendo i ministri senza portafoglio i soli interpreti delle opinioni del governo presso i grandi corpi dello stato. Dovremo dunque aver pazienza fino alla discussione sull'indirizzo, ed allora soltanto ci sarà dato di conoscere le intenzioni del governo ed il sistema di politica che l'imperatore intende opporre allo strano contegno della corte di Roma, che noi conosciamo abbastanza dalla nota del sig. di Lavalette al signor Theuvenel, comunicata al corpo legislativo.

Tuttavia, senza voler attenuare l'importanza della spontanea dichiarazione comparsa nel giornale ufficiale, non posso a meno di riferirvi le voci che corrono nei nostri circoli politici meglio informati. Si dice che monsignor Chigi sia contentissimo dell'accoglienza fattagli, e che in un dispaccio spedito al suo governo, egli abbia data tali assicurazioni che non sarebbero pienamente d'accordo colla specie di intimazione fatta dal sig. di Lavalette al cardinale Antonelli. Questo fatto potrebbe fino ad un certo segno spiegarsi col desiderio dell'imperatore di ridurre la corte di Roma a più moderati consigli, spingendo fino all'estremo la benevolenza. Ma mi pare che, per quanto l'imperatore abbia trattato con cordialità il nuncio, ormai le cose siano troppo avanzate da potersi credere ad una modificazione nella politica energica adottata da poco tempo dal governo francese, politica resa necessaria da una serie di fatti sui quali il nostro governo non ha impero di sorta.

Ve lo ripeto, aspettiamo la rivelazione ufficiale dei pensieri dell'imperatore che si farà in occasione della discussione sull'indirizzo. Ed allora conosceremo eziandio le disposizioni dei nostri rappresentanti e quelle del Senato.

Ricevo da Pesth, colla data del 4 gennaio, una lettera nella quale si parla dello stato degli animi in Ungheria. Eccola:

Lo stato delle cose non è punto mutato in questi ultimi giorni. Il governo continua a nominare gli impiegati e continua a far fiasco. Le nomine non sono accettate se non da persone sconosciute e senza importanza. Tutti i giorni i nostri giornali pubblicano proteste di persone la quali avvertono il pubblico di essere state comprese nelle liste pubblicate dal governo senza il loro consenso. L'amministrazione civile ne rimane paralizzata ed il governo si trova costretto a far eseguire gli ordini che dà, dalla forza militare.

La gran notizia di cui si parla oggi è la comparsa del programma dei capi del partito democratico nel *Magyar Sajtò.* Questo programma è firmato da un buon numero di uomini politici importanti. Vi sono proclamati i principii moderni, i principii della democrazia e del progresso. I capi del partito d'azione ungherese vedono in quei principii la vera base dell'avvenire dell'Ungheria, non potendosi in modo diverso dare una conveniente soluzione alla quistione delle nazionalità.

Le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia sono sempre cordialissime. Lord Palmerston e lord Russell sono concordi nel manifestare la loro soddisfazione per la lealtà della politica francese nella quistione americana. La Francia può dunque far assegnamento sul concorso dell'Inghilterra quando vorrà dar mano, e speriamo che non tarderà molto, alla soluzione delle quistioni pendenti.

Il discorso del trono, che sarà presentato domani da lord Palmerston alla regina, conterrà, come il discorso dell'imperatore, la dichiarazione che l'inghilterra continuerà a mantenersi neutrale tra le due parti belligeranti degli Stati Uniti. Da parte del Parlamento non vi sarà opposizione; tutt'al più si farà una specie di conversazione politica tra alcuni capi del partito conservatore ed i ministri.

Continuano le spedizioni di metalli preziosi dall'Inghilterra in Francia e questo fatto che in parte dipende dal buon accordo tra i governi dei due paesi, serve a dare un grande impulso agli affari.

Oggi avrà luogo la prima riunione ufficiale dei rappresentanti del nostro governo e del governo italiano per la conchiusione del trattato di commercio.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie* del 5:

Una lettera privata da Vienna ci annunzia che S. A. I. l'arciduca Massimiliano, nominato dallo imperatore suo fratello comandante della marina di guerra austriaca, ha ricevuto il 1° di febbraio in occasione della nomina ricevuta, gli ufficiali della marina presenti nella capitale.

Dicesi che il principe loro abbia annunziato che la marina da lui comandata riceverà un grande sviluppo, sì dal lato del personale che da quello del materiale, ed abbia soggiunto che porrà tutto il suo impegno e tutte le sue cure nel condurre a fine un'impresa che richiede tempo e perseveranza.

La stessa lettera ci assicura che S. M. l'imperatore d'Austria ritornerà, verso la fine di febbraio, a Verona, per visitare i lavori di fortificazione che ha ordinato venissero aggiunti a quelli che già esistevano.

Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani* annunziava che nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna* si protestava energicamente contro la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* che l'Austria potesse consentire alla cessione della Venezia. Un dispaccio che leggiamo nell'*Osservatore triestino* ci fa conoscere le ultime parole dell'articolo della *Gazzetta di Vienna.* Eccole:

I protettori della *Gazzetta di Colonia* dovrebbero sapere che nessuna potenza amica può sentirsi chiamata a parlare all'Austria della vendita d'una provincia della corona, la quale è guarentita dal diritto internazionale in modo riconosciuto. In Austria ciascuno sa non esserci alcun ministro, il quale osasse raccomandare sì in faccia al suo monarca, sì in faccia al suo paese, tale proposizione vergognosa, e consentanea non già alla ragione, ma soltanto a sentimenti abbietti.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 febbraio.

Il giornale *Il Contemporaneo* ha pubblicato oggi un articolo contro la dimostrazione di domenica. Stassera fu invasa la casa del direttore e la stamperia, lacerati gli esemplari del giornale. Accorsa l'autorità fu ristabilito l'ordine.

Palermo, 4 febbraio.

Vennero catturati ieri altri nove briganti della banda Riciliano; pochissimi rimangono a prendersi; si spera farlo oggi.

Prestito italiano 68,50 provvisorio, 68,80 definitivo.

Parigi, 5 febbraio.

Al corpo legislativo fu depositato il rapporto per la legge sulla conversione. La discussione venne fissata a venerdì.

Secondo un dispaccio particolare della Cocincina, giunto alla *Presse,* il generale Bonard entrò nelle opere avanzate di Ben hoa; la piazza domandò di capitolare dopo una energica resistenza che ci costò molti uomini. Lo ammiraglio stesso corse rischio d'essere ucciso. Egli ha il progetto di marciare sopra Huè. La presa della capitale pacificherebbe certamente il paese.

La *Patrie* ha da Atene 29: Il generale Canaris non è riuscito a comporre un nuovo gabinetto.

Parigi, 6 febbraio.

Il rapporto sulla conversione conclude per l'adozione della legge riducendo il termine per la conversione a venti giorni.

Il Bollettino del *Moniteur* dice essere necessario che le potenze che intervengono nel Messico costituiscano secondo i voti della nazione messicana un potere forte e durevole col quale l'Europa possa annodare solide relazioni.

Bukarest, 4 febbraio.

All'avvicinarsi delle truppe le bande di contadini si disperdono. Centosessanta furono fatti prigionieri.

Vienna, 5 febbraio.

A fine di coprire il *deficit,* il ministero propose al consiglio dell'impero dei progetti di legge per aumentare le imposte sul sale, sul bollo, sui tabacchi e sullo zucchero di barbabietole.

Parigi, 6 febbraio.

(1 *ora pom.*)

Fondi francesi 3 0/0	71 25
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 .	67 60
Prestito italiano 1861 5 0/0 . .	67 30
Consolidati inglesi 3 0/0 (1) . .	92 7/8

(1) per fine marzo.

Borsa stazionaria, in attesa del discorso di apertura del parlamento inglese.

Vienna, 6. Borsa abbastanza ferma.

Ragusa, 6 febbraio.

Gli abitanti di Korianitz attaccarono il borgo di Bobolischie, e vi derubarono tutto il bestiame. Montevovich con molti montenegrini si è riunito agli insorti. Un attacco contro le truppe è ritenuto imminente.

Costantinopoli, 5 febbraio.

È partita domenica scorsa una squadra comandata da Osman bascià per l'Adriatico con munizioni da bocca e da guerra destinate alle piazze di Scabra ed Erecli.

Mehemet-bascià fu nominato governatore di Damasco.

Parigi, 6 febbraio.

	febbr. 5	6
Fondi francesi . . 3 0/0	71 35	71 25
id. id. . . . 4 1/2 0/0	99 95	100 00
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 7/8	92 7/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 20	67 85
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 60	67 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	772	763
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	325	330
Id. Id. Lomb.-Venete	552	545
Id. Id. Romane .	198	202
Id. Id. Austriache	512	511

La banca di Francia ha ribassato lo sconto al 4 per 0/0.

Londra, 6 febbraio.

Apertura del Parlamento. — I regii commissarii lessero il discorso della regina del seguente tenore:

Esprime la consolazione provata nel vedere tutte le classi della nazione partecipare al dolore da lei sofferto.

Le relazioni colle potenze estere continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti. S. M. pensa che non vi ha motivo da temere una rottura della pace.

Una questione di grande importanza sorse fra l'Inghilterra e l'America del nord per lo affare del Trent, ma fu risolta in maniera soddisfacente colla restituzione dei commissarii e la disapprovazione del capitano Wilkes.

Annuncia essersi stabilita una convenzione tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna per ottenere soddisfazione dei danni cagionati dal Messico. Questa convenzione e i documenti relativi saranno comunicati.

Si venne ad un accordo colla Cina per l'esecuzione degli impegni da questa contratti, per cui si potè ritirare le truppe da Canton e diminuire le forze in quei mari.

S. M. sempre desiderosa di adoperare la propria influenza a favore della pace, concluse una convenzione col Marocco onde procurare ad esso i fondi da adempire a' suoi impegni colla Spagna.

Il bilancio delle spese fu formato colla norma della più grande economia.

Annuncia varii progetti di riforme di leggi amministrative.

Esprime dispiacere che alcune industrie abbiano sofferto, ma tuttavia ha motivo di credere che la condizione generale del paese sia soddisfacente.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
6 *febbraio* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	68 25	— —
» »	Matt. .	67 66	67 20 28 feb.
Id. 6/10 pag.	G. p. d. B.	— —	68 — 28 feb.
» »	Matt. .	— —	67 10 28 feb.
1849 4 0/0 (Obbl.)	Matt. .	945	— —
1850 4 0/0 (Obbl.)	Matt. .	930	— —

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

MALATTIE SEGRETE
GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** si rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonorree** anche le più antiche e le più ribelli. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori.**

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto *in segreto*, quanto in viaggio, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi con stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a **Torino; Napoli**, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Cerasole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di **J. P. LAROZE** *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato all'amandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. **1 75**, della Crema fr. **2 50**.

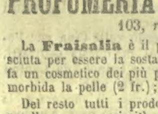
Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE
103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (5 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di noccioli, fluido d'Acelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

FARMACIA-DROGHERIA VETERINARIA SOCIALE



ANTICA CASA LEBAS-LELONG **J. LEMOINE**, farm. dell'Imperatore e della Scuola veterinaria d'Alfort. Parigi, 54, rue St Paul.

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, le *mollette*, le *formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA DI ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE di LEBAS contro le *indigestioni*, *coliche dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA di LEBAS modificata, solutiva e depurativa. Prezzo: 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

GRANDE ASSORTIMENTO
di **SPUGNE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria**, con ribasso del 20 per 0,0 dai prezzi sinora praticati, nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., via Po, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola.



LETTI IN FERRO verniciati alla galvanoplastica, con paglericcio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso 'Affrancare.

I VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANK, i soli autorizzati**, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Lecéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertelelli — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

CAPSULE MOTHES
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Devruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,
approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

I successi sempre crescenti ottenuti dal signor G. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, coi suoi nuovi occhiali in cristallo purificato a curve convergenti, che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, e le numerose persone che vengono a visitarlo lo invitano a protrarre ancora la sua partenza sino al 9 febbraio. Le persone colpite da debolezze della vista potranno consultarlo dalle ore 11 alle 4.

Via Doragrossa, n. 11, piano 1.



Noi rammentiamo alle persone sofferenti che il signor SIÉGEL continua con buon successo le sue cure istantanee dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore. Il sig. SIÉGEL riceverà ancora per 15 giorni. Consulta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamento, ansietà, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenteria, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e conforta agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,418, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,424, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,724, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIO. BATT. FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERN , farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 bretta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 10	» 63 —
»	di lib. 12	» 36 —			

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservative, guarisce rapidamente gli scoli e gli fiori bianchi, e più rimedii superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PASTILLES ET POUDRE DU D BELLOC

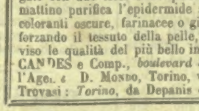
Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num. 5.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara, Caccia; Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla ed alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà a conservare al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 26. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.



SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza a più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5 (
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 5 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.